Appello del cinema francese

Novantacinque autori di film denunciano la grave crisi in atto

PARIGI, 13

« Il cinema francese, uno dei primi del mondo, ha diritto di vivere, e quelli che vi lavorano hanno diritto di essere ascoltati. Noi vogliamo poterci esprimere e vivere del nostro mestiere! » Così suona l'appello che novantacinque registi ed autori francesi hanno lanciato, sotto l'egida del sindacato dei tecnici della produzione cinematografica.

Non è la prima volta che si parla di crisi nel cinema francese. Ma è la prima volta, in questi ultimi tempi, che registi come Autant-Lara, Cayatte, Christian-Jacque, Clair, Clement, Delannoy, Colpi, Duvivier, Le Chanois, Resnais, Vadim (questi sono alcuni tra i firmatari dell'appello) prendono pubblicamente e clamorosamente posizione, chiedendo al governo provvedimenti precisi.

La crisi interessa direttamente, in Francia, quindicimila persone tra autori, tecnici, attori, impiegati e operai, occupati nelle diverse branche della produzione o della distribuzione. Nel loro appello, i novantacinque affermano che « il cinema, è vero, è un'arte, ma anche un'industria. E se è vero che a causa di questa dualità il cinema è sempre stato in crisi permanente, oggi assistiamo a un non indifferente regresso dell'industria cinematografica. Alcune delle cause sono internazionali, comuni alle altre cinematografie. Ma altre sono tipicamente nazionali ».

Il documento esamina quindi alcune di queste cause. Intanto, la diminuzione del numero degli spettatori, passati in Francia dai 411 milioni del 1957 ai 330 milioni del 1961; l'evoluzione del pubblico; la concezione anarchica e superata dell'industria nei confronti di questa evoluzione; la concorrenza della televisione.

D'altra parte, se il cinema francese tiene al suo carattere artigianale, l'assenza di una strategia « di insieme » dell'industria cinematografica ed un finanziamento di tipo speculativo ed irrazionale lo soffocano. Infine, il governo carica il cinema di pesanti e ingiuste tasse. I produttori, secondo l'appello, sono fortemente condizionati dalla concorrenza televisiva e per questo motivo « non chiedono ai cineasti se hanno qualcosa da dire: non è necessario sapere che cosa girano e come lo girano, purché sia una cosa che faccia colpo ». La censura, dal canto suo, limita parecchio i margini della creazione e molti film denunciano una grave povertà di contenuto.

Le proposte formulate dagli uomini di cinema sono: soppressione delle tasse straordinarie sugli spettacoli; creazione d'un Comitato di studio permanente cinema-TV e cooperazione efficace ed effettiva tra le due forme di spettacolo; ristabilimento dei fondi di sostegno al cinema; proiezione dei film francesi nel quadro del Mercato comune; campagna nazionale in favore del cinema francese.

33 paesi al Festival di Locarno

LOCARNO, 13.

Al XV Festival internazionale del film di Locarno, che si terrà dal 18 al 29 luglio prossimi, hanno annunciato la loro partecipazione 33 Paesi.

Alla rassegna svizzera saranno presenti con film di lungometraggio Argentina, Austria, Brasile, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Israele, Italia, Jugoslavia, Marocco, Messico, Polonia, Svezia, Stati Uniti, Svizzera e URSS. I seguenti Paesi prenderanno invece parte alla manifestazione con film di cortometraggio: Bulgaria, Canadà, Cile, Egitto, Filippine, Finlandia, Lussemburgo, Monaco, Olanda, Senegal, Spagna, Ungheria e Venezuela.

L'India sarà presente per la prima volta con un film di lungometraggio: *Kabulicala*, di Hemen Gupta, interpretato da Balray Sahni, Usha Kiron, Sajjan e Sonu. Il cinema di Israele sarà rappresentato da *Sinaia*, un film realizzato da Ivan Lengyel e interpretato da Dina Doron, Shimeon Israeli.

Il Messico avrà in concorso il film *En el balcon vacio* (Nel balcone vuoto), diretto da Jomi Garcia Ascot e interpretato da Nuri Perena e Maria Luisa Elio: presenterà inoltre, fuori concorso, *El angel exterminador* (L'angelo sterminatore).

La Francia presenterà due film: *Un coeur gros comme ça* di François Reichenbach, interpretato dal pugile di colore Abdullah Faye, e *Un singe en hiver*, che Henri Verneuil ha realizzato ispirandosi al romanzo di Antoine Blondin.

Ritorna Merle

HOLLYWOOD — Merle Oberon, che da diversi anni mancava dagli schermi, ha annunciato il suo ritorno al cinema. L'attrice inglese ha, per l'occasione, posato per i fotografi dinanzi ad un quadro che la ritrae in abiti seicenteschi (Telefoto)

Il Festival della canzone di Napoli

Amore e cocomeri nei primi motivi

Annabella Tricarico è la giovane valletta del Festival della canzone napoletana

Dal nostro inviato

NAPOLI, 13

Doveva essere, questo decimo Festival della canzone napoletana, una edizione scoppiettante, degna di suggellare, con belle canzoni e bravi cantanti, dieci anni di melodie e di successi. E invece, malgrado gli sforzi del generale dei bersaglieri Gudotti, il decimo Festival è destinato a passare alla storia come il più polemico, il più combattuto dalle altre forze che in questa città considerano la canzone come un ottimo mezzo propagandistico, il meno scintillante e il meno organizzato. Scese a venti le canzoni, in seguito all'« aut-aut » televisivo (e non ci sentiamo, francamente, di rimproverare alla Televisione l'aver preteso che i motivi non fossero più di venti), soltanto due o tre sono di buon livello. Stasera ne abbiamo ascoltate dieci, domani sera ne sentiremo altrettante.

Poche le canzoni buone, ma in compenso molti i cantanti e i direttori d'orchestra. Impegnarne nove in un Festival di canzonette non sembra una bella trovata.

I cantanti tradizionali sono, quest'anno, in buon numero e sembrano disposti, per il momento, ad affilare le armi del bel canto, senza scendere alla guerra dei biglietti. A questo, ad ogni modo, pensano gli editori, i quali hanno già stabilito due o tre alleanze piuttosto forti. Due anni fa, il Festival partì male: Claudio Villa e Sergio Bruni fecero i capricci, arrivarono quasi a sfidarsi a duello. Questa volta si comportano come due buoni amici. Del resto, il clima di questa sagra, che Renato Tagliani ha l'ingrato compito di presentare, è piuttosto stanco. Ma non mancano i piccoli incidenti. Troppi galli nel pollaio, si sa, non possono convivere. E malgrado la dichiarata buona volontà, i custodi della tradizione canzonettistica fanno presto ad alzare la voce. Ieri sera, Sergio Bruni e Aurelio Fierro si sono scontrati duramente. Bruni non sopporta le attese e non gli andava di provare per ultimo. Alle sue proteste si è risentito (ma chissà perché) Fierro ed è scoppiata la bomba. Poi la notte ha ridotto i due a più miti consigli. Ma oggi Bruni aveva un diavolo per capello e nel corso delle prove ha interrotto l'orchestra per ben tre volte. « Oè, sono o non sono un artista? E allora dovete fare come voglio io. Qui più piano, qui più forte ».

Dicono che la canzone sia costruita sul grido dei venditori di cocomero. Cocomeri « pieni di fuoco », cioè rossi. Fermate è una beguine interpretata da Lia Savini e Lucia Altieri. Nulla di eccezionale, ma la Savini, che ha la voce da soprano leggero, ne fa una canzonetta ascoltabile. Marechiaro è uno dei pezzi forti: firmato da Murolo, è stato affidato a Bruni e a Gloria Christian. Il solito inno alla bellezza di Napoli, con riferimenti orchestrali alla vecchia A Marechiaro. *Bruni era un tantino impacciato nel cantarla. Ha fatto meglio Gloria Christian. Una canzone di effetto è* Nuttata 'e luna, *affidata a Cocky Mazzetti e Mario Abbate. Cocky si è rivelata una cantante moderna e raffinata con questo brano che dovrebbe incontrare un buon successo. Con* Serenata malandrina, *Aurelio Fierro (che ne è anche l'autore) e Giacomo Rondinella ci introducono nella Napoli dei guappi* [illegible] *di una certa efficacia, più adatto alla voce di Cocky Mazzetti che non alla mimica di Gege Di Giacomo.*

Fidenco e Pagano

Grazie, ammore mio è il motivo di Fidenco, affidato a Sergio Bruni e Gloria Christian. È nuova rispetto allo stile dell'autore di Legata a un granello di sabbia, ma ne conserva alcune delicate sfumature. Bruni ne ha fatto un piccolo gioiello ma la Christian, con più semplicità, l'ha resa orecchiabile.

Claudio Villa ha giocato stasera la sua carta con 'O scarpariello, una rumba di Pagano, l'autore più coccolato del recente Cantagiro. Pagano è della Nouvelle vague napoletana che quest'anno ha deciso di non battersi frontalmente con i tradizionali, ma, democraticamente, di condurre una battaglia « dall'interno ». 'O scarpariello è la storia di un ciabattino innamorato della figlia di un avvocato. « Chissà che non ti dica di sì », dice la canzone. Ma intanto 'O scarpariello continua a battere sul suo dischetto. Villa si è guadagnato una bella fetta di applausi con questo brano che è stato ripetuto anche da Maria Paris.

L'ultima canzone della serata è stata quella di Nunzio Gallo 'Nterr' 'a rena. *Gallo, dopo il successo di Credere e di Sedici anni, dovuto al suo estro, è ormai un autore affermato. Dice la canzone: « Lo scoglio attira l'onda come tu fai con me, una vela scherza con il vento come tu fai con me, il sole da fuoco alle mie vene come fai tu ». Gallo ha chiamato ad interpretarla anche Luciano Tajoli. Eppure, senza togliere nulla al vecchio leone, ci sembra che Nunzio Gallo sia stato più aderente allo spirito del brano.*

Le sei canzoni prescelte in base ai voti espressi dalla giuria in sala e da quelle esterne al termine della prima serata del festival, sono le seguenti: 1) « 'O scarpariello » con voti 96; 2) « Marechiaro, marechiaro » con voti 94; 3) « Serenata malandrina » con voti 93; 4) « 'Nterra 'a rena » con voti 86; 5) « Grazie, ammore mio » con voti 86; 6) « Nuttata 'e luna » con voti 85.

Manca Milva

Malgrado tutto, malgrado l'assenza di Milva; malgrado il caldo soffocante che grava sul teatro Mediterraneo, malgrado le due sofisticate vallette affiancate a Tagliani, la serata è arrivata in porto. Nando Prato e Luciano Lucildi hanno proposto Stasera num si' tu: due innamorati stanno insieme, ma lei non è del solito umore. Forse medita un addio? La canzone non lo dice: si limita a sospettare. La situazione migliora in Sinceramente (Maria Paris e Enzo Jannacci): i due innamorati si guardano a distanza, non osano parlarsi. Ma la verità è che io voglio bene a te e tu vuo' bene a me. Ottimismo in abbondanza. Chist'è fuoco è un [illegible]

Leoncarlo Settimelli

Dal prossimo autunno

Verga e Dreiser nuovi romanzi sceneggiati TV

Un progetto lasciato cadere a suo tempo dal regista Dassin, quello di trarre un film dal capolavoro di Giovanni Verga *Mastro don Gesualdo*, verrà realizzato dalla Televisione italiana, che ne farà un romanzo sceneggiato. C'è una novità interessante: la lavorazione non si effettuerà negli studi televisivi, così come finora si è usato. Nelle parti che lo richiedono, si svolgerà all'aria aperta, con tecnici cinematografici. Nel prossimo settembre una troupe si recherà in Sicilia, nei luoghi dove Verga ambientò l'azione, girerà un vero e proprio film.

Il regista di *Mastro don Gesualdo* sarà Giacomo Vaccari, l'autore della traduzione in romanzo sceneggiato delle *Confessioni di un italiano* (divenute *La Pisana*) di Ippolito Nievo. Enrico Maria Salerno sarà il protagonista. Lidia Alfonsi (destinata già a questo ruolo da Jules Dassin) sarà *Bianca Trao*, la moglie. Catherine Spaak, la figlia *Isabella*. Ancora si deve decidere la scelta per gli altri personaggi di un certo rilievo: quello di Diodata, la serva fedele di mastro *Gesualdo*, quello del barone *Trao*, padre di Bianca. Si è progettato che il film abbia una durata di proiezione di cinque ore. Naturalmente verrà presentato ai telespettatori in cinque puntate, le quali narreranno episodi a sé stanti.

Mastro don Gesualdo è uno dei romanzi che la TV si propone di adattare per il piccolo schermo nei prossimi mesi, e che vedremo sul video nel corso di quest'anno. Da quello è cominciata la lavorazione. Abbiamo detto, notizia di questa rubrica, di *Peppino Girella*, una storia in sei episodi che Eduardo De Filippo scrive espressamente per la televisione e che apparirà sul Secondo canale. De Filippo sarà preceduto da Robert Louis Stevenson. Paolo Levi curerà la riduzione televisiva del lungo racconto *Dottor Jeckyll e Mister Hyde*. Sul « Secondo » vedremo pure *Delitto e castigo* di Fedor Dostoievski, nell'adattamento di Turi Vasile, e *I miserabili* di Victor Hugo che Dante Guardamagna e Sandro Bolchi presenteranno in dieci puntate.

Sul Primo canale la nuova serie di romanzi sceneggiati verrà aperta in ottobre da *Una tragedia americana* di Theodore Dreiser, della quale sarà interprete fra gli altri Virna Lisi.

Come si vede, esiste stavolta di fronte a un gruppo di opere di alti valori artistici e di profondi significati. Si rispecchieranno il loro spirito, la loro vitalità ed intensità narrativa nelle traduzioni sceneggiate per la Televisione?

La riduzione in film di *Mastro don Gesualdo*, che segue *Malavoglia* nel ciclo incompiuto dei *Vinti*, è impresa particolarmente difficile se si vuole rievocare nella sua piena autenticità il capolavoro verghiano. Romanzo vasto e complesso esso rivolge la sua analisi specifica sui costumi, sui pregiudizi sociali, sulle psicologie di un settore della società siciliana: e crea vivamente ambienti e personaggi di un mondo realmente vissuto, e vissuto dallo stesso scrittore a Vizzini, piccolo città della provincia di Catania. Ricreare questo mondo, in cui si innesta la vigorosa figura di Gesualdo Motta, con gli efficaci tratti del Verga, è compito certo più arduo che seguire puramente e semplicemente la traccia narrativa del romanzo.

Ermanno Gargani

le prime

Cinema

Sesso e alcool

Louise, figlia ventenne di un imbrattatore di tele che ha il culto dell'America, si fa assumere come cameriera presso due coniugi d'oltreoceano Telma e Jess la cui casa di vetro risplende come un miraggio nell'antico quartiere francese, dove la ragazza vive con i genitori. Su Telma e su Jess incombe, con tutta evidenza, il peso di un doloroso passato: la donna si ubriaca, senza che lui riesca ad impedirglielo, e lo tradisce anche, almeno apparentemente: causa di ciò è il ricordo cocente della scomparsa del figlio di Telma, perito in un incidente di macchina del quale, in parte, Jess era responsabile.

Poi, anche Telma soccombe, ed anche lei in una sciagura stradale. Louise, che fin dall'inizio si era innamorata di Jess, spera di sostituirsi alla defunta nel cuore dell'uomo, il quale intanto ha cominciato pure lui a bere. Ma ne è respinta, e per vendicarsi inventa di aver ricevuto da Telma, in punto di morte, una terribile confessione, un atto di accusa contro Jess: che, disperato, si uccide a sua volta, facendo uso dell'auto di riserva.

Vacuo e presuntuoso fino al ridicolo, come del resto gli altri film di Robert Hossein, « Sesso e alcool » pone un solo quesito: se il suddetto sia più disastroso come attore o come regista. Noi propendiamo per la seconda ipotesi, essendo egli riuscito a far recitare male, oltre se stesso e la giovane Perrette Pradier, anche Michèle Morgan. E non è poco.

ag. sa.

Il fantasma maledetto

Da un romanzo di Edgar Wallace è stato tratto questo film tedesco *Il fantasma maledetto*, il cui titolo assai poco si addice alla vicenda che narra. Elaborato con freddezza, ma con onesto mestiere, rappresenta in parti di secondo piano, attori un tempo famosi e che la rovina della Germania nazista sembrava aver affondato per sempre nell'oblio: Rudolf Fernau, Marianne Hoppe, Lil Dagover, ancor bella nonostante il segno degli anni.

L'episodio è ambientato a Londra ma il clima, i personaggi rimangono tedeschi. D. Wallace si colgono prevalentemente i momenti orridi, piuttosto di quelli tipici del « giallo », e non con molta efficacia. Al centro del film è uno spaventoso manicomio di cui una aristocratica signora ed un medico si servono per compiere i loro crimini. Una ragazza e la sua [illegible] nella casa [illegible] personaggi ma uno straordinario ispettore di Scotland Yard li trarrà in salvo.

Il film, in bianco e nero, è diretto da Josef von Baky.

L'assassino si chiama Pompeo

L'assassino si chiama Pompeo gioca come mezzo sul pauroso dubbio che si matura nella mente di un pacifico piazzista di elettrodomestici (Gino Bramieri) di aver strozzato, in preda all'ubriachezza, una graziosa ragazza incontrata in un night club. La fanciulla è stata realmente uccisa, ma Pompeo così si chiama il protagonista, è estraneo al delitto. L'erronea convinzione di essere un assassino si crea gradualmente in Pompeo, il quale ad un certo punto obbedendo agli « imperativi della coscienza » si costituisce proprio nel momento in cui il vero reo confessa il delitto.

Un ottimo spunto per fare un buon film, ma l'occasione non è stata colta. Si è preferito collegare una serie di sketch alcuni felici, alcuni no e puntare molto sulla bravura del simpatico Bramieri, di Tino Scotti e di Ernesto Calindri. Il regista è Marino Girolami. Bianco e nero.

vice

TV controcanale

« Crisi » da fotoromanzo

Sul primo canale è andata in onda ieri sera una commedia di Marco Praga del 1904: La crisi. *Una tipica commedia borghese, basata sull'eterno dramma dell'adulterio, tanto caro a Praga. Si è trattato di una ennesima inspiegabile riesumazione, di quelle che la TV usa fare per il teatro di prosa, ripescando nei cassetti vecchi testi, ormai meritatamente coperti dalla polvere del tempo. La crisi è un lavoro psicologicamente contorto: dove l'indagine sui motivi che ispirano le azioni dei personaggi appare confusa e, spesso, sfiora i limiti dell'astrattezza intellettualistica, scadendo poi di colpo, come è inevitabile in questi casi, nella banalità.*

Così, il dramma di Nicoletta, moglie che tradisce il marito per ragioni assai oscure (o, forse, chiarissime, se si esce dall'aggrovigliato discutere dei personaggi) e poi torna a lui, rigenerata, appunto, dopo la crisi, ci appare talmente particolare e forzato da lasciarci completamente indifferenti. Naturalmente, Marco Praga, con il suo consumato mestiere, ha cercato di trattenere l'attenzione degli spettatori con l'abile costruzione delle scene, i colloqui tempestosi, il gioco teatrale. Ma oggi, a quasi sessant'anni di distanza, anche queste armi gli si sono spuntate in mano, cancellando anche quell'apparente patina di realismo che, un tempo, forse fece tremere il cuore delle signore borghesi e dei loro dignitosi consorti.

Questo genere di teatro, tra l'altro, impone agli attori una recitazione spesso esasperata, retorica, fatta di lunghe tirate e di atteggiamenti falsamente drammatici, ed anche ieri sera Santuccio, la Toccafondi e gli altri non sono sfuggiti a quest'obbligo. Con risultati, a momenti, davvero penosi: fotografare certe inquadrature che apparivano sul video sarebbe servito a comporre una antologia di atteggiamenti plastici degna di un fotoromanzo. E che dire di battute come « La mia infanzia è stata dolorosa nella sua apparente gaiezza »?

La regia di Sartarelli ha forse peccato di tradurre tutto questo in linguaggio televisivo, con grande abbondanza di primi piani, ma sul video, che è lo schermo più moderno che esista, le opere del passato possono trovare una via di comunicazione col pubblico quando sono valide e non quando sono semplicemente vecchie. A meno che non vengano date come testimonianza di una certa corrente culturale, di un certo stile, di una certa epoca: ma allora, occorre una coscienza critica ben vigile... e poi, andiamo, non si può dire proprio che alla TV si sia già arrivati a questo livello, per il teatro di prosa. Gli scaffali delle biblioteche sono pieni di opere valide e non ancora trasmesse, per far posto alle « crisi ».

cesareo

vedremo

Incontro con Guttuso

Incontri, la serie dei colloqui e discussioni con personalità dell'arte e della cultura vede apparire questa sera sul video Renato Guttuso, figura, come è noto, di rilievo del mondo della pittura, ma anche del mondo politico per la sua attiva partecipazione alle lotte del movimento operaio. Nato nel 1912 a Bagheria, conquistò un posto di primo piano nel campo delle arti figurative già dal 1940 con due dipinti che hanno fatto epoca: « Crocefissione » e « Natura morta dalla lampada blu ».

Un incontro indubbiamente interessante quello con Guttuso pittore della realtà, dei conflitti, delle passioni del mondo d'oggi. All'incontro parteciperanno lo scrittore Giancarlo Vigorelli, il critico d'arte Alfredo Mezio ed Ettore Della Giovanna quale moderatore.

La primitiva Moara

Un altro episodio del documentario di Virgilio Sabel e Sergio Spina *Innocenti come a Tahiti* si intitola *Tabù*. E' ambientato a Moara, isola polinesiana ove, si dice, la « civiltà dei bianchi non vuole mettere radici ».

L'episodio tratta del *Tabù*, parola nata nella Polinesia e che significa proibito, nel senso di imperativo religioso e magico.

Sono i ministri dei culti di Tahiti che determinano i *tabù*, le proibizioni, a cui gli indigeni si sottomettono rigorosamente tanto viva fra di loro è la superstizione.

Canta Barreto

Don Marino Barreto jr. sarà uno dei cantanti che apparirà questa sera in *Canzoni di mezza sera* insieme con Jenny Luna, Piero Litaliano, Tony Renis, Aura D'Angelo e Johnny Dorelli.

rai TV programmi

primo canale

10,30	Programma cinematografico	per la sola zona di Napoli in occasione della V Fiera della casa
15,30	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico	
17,45	La TV dei ragazzi	« Campo estivo », ripresa diretta da spiagge, campeggi e campi sportivi
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,50	Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Scuole di applicazione d'arma	
20,00	Sette giorni al Parlamento	di Jader Jacobelli
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	L'amico del giaguaro	con Bramieri, Del Frate, Pisu e Corrado
22,20	Innocenti come a Tahiti	« Tabù », documentario di Virgilio Sabel
22,45	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	Renato Guttuso	per la serie « Incontri »
22,10	Telegiornale	
22,35	Canzoni da mezza sera	presenta Giorgio Gaber

Renato Guttuso apparirà stasera sul video nella serie « Incontri »

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. 6.35: Corso di lingua portoghese; 7.15: Almanacco - Musiche del mattino; 8.20: Omnibus (prima parte). 10.30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le cantiamo oggi. 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: 49° Tour de France; 13.30: Motivi di moda; 14: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Vele e scafi; 16: Sorella radio; 16.30: Corriere del disco: musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci; 18.45: Orchestra diretta da Don Costa; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20.20: 49° Tour de France; 20.30: Applausi a ...; 20.35: « Avventure di uno scrittore di mare », racconti di Vittorio G. Rossi; 21.30: Canzoni italiane; 22: Accadde quel giorno: Il 4 agosto 1739; 22.25: Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 19.30, 20.30, 21.30; 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Armando Romeo; 8.50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9.15: Edizioni di lusso; 9.35: Domani è domenica; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta...; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Melodie e romanze; 15.35: Musiche all'Equatore; 16: Ritmo e melodia - 49° Tour de France; 17.15: Lungomare; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: Incontro di atletica leggera Italia-Svizzera-Jugoslavia - Coppa Davis Italia-Inghilterra; 18.45: I vostri preferiti; 19.50: Carlo Dapporto presenta: Cappello a cilindro; 20.35: « Sera nel mondo »; 21.35: Musica nella sera. 22.35: X Festival della Canzone

TERZO

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Milko Kelemen; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Carl Maria von Weber; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Concerto sinfonico; 22.40: I « Carnets » di Camus; 23: Claude Debussy (musica).